

L'indagine del Mediocredito
La piccola industria
non tiene il passo
delle grandi trasformazioni

I «grandi» fanno finanza
Ma è nell'area minore
che crescono occupazione
e investimenti

L'ora della media impresa

È stata presentata ieri a Roma la tradizionale «Indagine sulle imprese manifatturiere / 1984» del Mediocredito. Ne emerge un quadro articolato della evoluzione del sistema delle piccole e medie imprese a cavallo fra gli anni settanta e gli anni ottanta. In particolare viene smentita l'affrettata ipotesi di una forte crisi complessiva di questo settore, mentre se ne mettono in luce le ampie differenziazioni interne.

MARCELLO VILARI

ROMA. Il merito della tradizionale indagine statistica sulle imprese manifatturiere effettuata dal Mediocredito è quello di offrire una radiografia abbastanza approfondita sullo «stato di salute» delle piccole e medie imprese, il cui peso, nel nostro paese, è ben evidenziato dal fatto che, nel 1984, il 59% dell'occupazione manifatturiera era concentrato in quest'area.

L'interesse per questo problema è, in questi ultimi tempi, accentuato dal fatto che numerosi osservatori (fra i quali il Censis o lo stesso go-

verno della Banca d'Italia) hanno messo l'accento sulle difficoltà che, per un insieme di fattori - negli anni Ottanta -, stanno incontrando le piccole imprese o le aree di loro maggiore concentrazione (e fortuna) come Prato, Carpi, ecc. Vediamo dunque cosa dice l'analisi del Mediocredito. Anzitutto che il comportamento delle medie e piccole imprese non è omogeneo. Secondo il presidente del Mediocredito, Rodolfo Banfi, già nel 1984 nel sistema delle piccole imprese si cominciano a manifestare segni di crisi,

mentre «fra il 1978 e il 1984 (le medie imprese, ndr), fortemente ridotte come numero di unità, accrescono la loro dimensione media (da 194 a 204 addetti)» e mostrano un «orientamento verso strutture organizzative più complesse» e inoltre «la produttività del lavoro, aumentata nel complesso del 34,5%, fa registrare la variazione più significativa proprio in queste imprese (da 13,2 milioni per addetto nel '78 a 18,8 nel 1984) ed anche la redditività... qui resta pressoché costante». Tutto questo, dice Banfi, sembra delineare «una media impresa più dinamica». In sostanza, secondo l'indagine del Mediocredito, si apre una divaricazione fra piccola e media impresa perché quest'ultima riesce ad attivare maggiore capacità nel reperire risorse finanziarie, minore resistenza strutturale all'introduzione di innovazioni, maggiore capacità di adattamento alle specifiche esigenze del cliente.

Anche per quel che riguarda

le esportazioni, l'indagine del Mediocredito offre dati interessanti. Delle imprese che realizzano una quota delle proprie vendite sui mercati mondiali (si tratta di più della metà delle imprese manifatturiere italiane), circa l'82% ha un numero di addetti inferiore ai 100 contro il 79,9% del 1978. «Ancora una volta, però, l'apporto della piccola impresa è molto meno rilevante di quanto la sua presenza numerica sembri suggerire. Il suo contributo alle esportazioni è infatti, nel 1984, pari al 25,4% dell'esportato totale, riducendosi rispetto al 1978, quando rappresentava il 27,1%», dice Banfi.

Non è dunque successo esattamente quello che, a prima vista, è sembrato fosse accaduto a cavallo fra gli anni Settanta (quando il «piccolo era bello») e gli anni Ottanta, e cioè una concentrazione esclusiva di efficienza, produttività e migliori performance nella grande impresa. In realtà il processo è stato più com-

plexo e ha visto nella divaricazione fra media e piccola impresa il dato caratteristico nuovo di questa fase. «Si è andata affermando la generica e non provata convinzione che si fosse interrotto il processo di rapido e autonomo sviluppo che le piccole e medie imprese avevano avviato nella prima metà degli anni '70», scrive Fabrizio Barca nella sua relazione. «Nel quinquennio 1981-85, a fronte di una sostanziale stazionarietà del valore aggiunto delle grandi imprese (0,4% annuo), le Pmi presentano una crescita annua del 4,9%. Il divario è di oltre 4 punti per gli investimenti (4% contro -0,4%) e supera i 7 punti per l'occupazione, che le Pmi accrescono (+0,8% annuo), mentre le grandi imprese riducono drasticamente (del 6,7% annuo, al netto della cassa integrazione)», scrive Barca.

In realtà, la vera «rottura» fra la grande e piccola impresa, che si manifesta negli anni Ottanta, riguarda essenzialmente la composizione delle fonti di finanziamento e gli impieghi, cioè la nuova vocazione finanziaria delle imprese. Qui, come ieri ha ricordato il professor Conti, la situazione si capovolge nettamente a vantaggio della grande impresa. Mentre negli anni Settanta la redditività del capitale, il grado di indebitamento (e la sua composizione), l'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato erano favorevoli alla piccola impresa, dopo il 1982 la situazione cambia nettamente. Per esempio gli oneri finanziari lordi sul fatturato,

dall'82 all'86, passano per la grande impresa dal 6,4% al 4%, per la piccola dal 6,1% al 5,1%. Ma ciò che è più significativo è la crescita della componente finanziaria nella grande impresa: dall'83 all'86 gli investimenti finanziari crescono in quest'ultima del 40 al 53% (al 60% nelle imprese con oltre 500 miliardi di fatturato) e dal 13 al 20% nelle piccole imprese.

È dunque nella finanza che le grandi imprese manifestano il loro maggiore dinamismo, nella capacità cioè di generare risorse liquide al loro interno. Mentre le piccole imprese devono continuare.

Variazioni occupazionali nelle piccole imprese manifatturiere (con meno di 100 addetti)

Table with 3 columns: Paese, 1971, 1984. Rows include Regno Unito, Germania Federale, Francia, Spagna, Danimarca, Usa, ITALIA.

(1) Imprese con oltre 20 addetti. (2) Dato riferito al 1976.

Rc auto Polizze più care del 2,2%

ROMA. Dal prossimo primo marzo le tariffe Rc auto subiranno un aumento medio del 2,2 per cento: lo ha deciso ieri la giunta del comitato internazionale dell'industria. Per il complesso dei settori l'aumento medio ponderato è detto nel comunicato - sarà perciò notevolmente inferiore sia al tasso di inflazione stimato per il periodo di validità delle tariffe, sia all'aumento richiesto dalle compagnie di assicurazione. L'incremento tariffario in termini così contenuti è stato reso possibile oltre che da un miglioramento delle variabili direttamente collegate alla circolazione dei veicoli, anche da una flessione dei costi aziendali.

La decisione si aggiunge - è stata adottata tenendo conto delle proposte formulate dall'apposita commissione Filippi - che ha valutato dati relativi all'intero mercato Rc auto, per quanto riguarda in particolare la frequenza dei sinistri e la loro velocità di liquidazione, il costo medio dei risarcimenti, i rendimenti finanziari delle attività a copertura delle riserve, tendenze riferite a ciascuna categoria di veicoli immatricolati e a ciascuna provincia di immatricolazione.

Confindustria «Piccoli» uniti su Pininfarina

ROMA. Sergio Pininfarina è da oggi il candidato ufficiale di tutta la piccola impresa alla presidenza della Confindustria. Dopo quattro ore di riunione, il presidente Franco Muscarà è riuscito a sedare la rivolta interna contro la candidatura da lui proposta, al punto che il leader dei piccoli industriali bresciani Eugenio Bodini ne aveva chiesto le dimissioni per aver assunto una iniziativa «personale e pericolosa». Nel consiglio centrale dell'associazione nazionale la candidatura di Pininfarina è passata a larga maggioranza: su 20 presenti e 17 delegati, ci sono stati 4 astenuti e il voto contrario di Franco Cattì di Alessandria.

Ma la seduta ha registrato anche un colpo di scena, la designazione alla vicepresidenza di Carlo Patrucco, inziale candidato dei piccoli industriali: ancora ieri sul suo nome s'erano espressi unanimi i sardi. In Confindustria non cessano però le polemiche: per l'associazione dei produttori di macchine utensili e tre saggi hanno proposto un nome che rassuna base aveva indicato.

BORSA DI MILANO

MILANO. Parla con un ribasso sia pur contenuto, la quota di Borsa si è conclusa con un lieve progresso dello 0,40%, grazie al miglioramento della domanda nella parte finale. Gli scambi sono apparsi abbastanza attivi. La quota è stata praticamente sostenuta dai titoli di «re Carlo» (Re e Bulloni) migliorati del 3,82%, Olivetti dell'1% sia dai telefonici, come Sip (+4,2) e Stet (+7,8%) riapparsi alla ribalta dopo un lungo letargo. Fra i

AZIONI

Table of stock market data with columns: Titolo, Chius., Var. %.

titoli in battuta nei giorni precedenti, si registra un ribasso delle Acqua Marcia (Romagnoli) del 4,1% e delle Cemenit (Iri) del 2,6%. Accusano flessioni anche i titoli di Agnelli (chiama i Ferroni, dice Umberto, ora che lui e altri membri della famiglia diventano i nomi di «re Carlo»); le Iri privilegiate perdono il 2,2%, le Sme 1,4 e la Fiat lo 0,86%. Il fermento su Bulloni e su altri titoli alimentari come la Sme (Iri) sarebbe da met-

tere in relazione alle molte voci su passaggi di mano che in questi giorni alimentano la Borsa, anche se il fatto meno previsto è stato l'ingresso della Ili-Fiat nel gruppo Peroni. Quanto ai titoli di Gardini lo rialzo per sostenere i titoli si frange con i risultati consecutivi nei numerosi appuntamenti specialisti. Res e Generali dopo aver chiuso su basi resiste sono risaliti aver doposora. C.R.G.

Table of stock market data with columns: Titolo, Chius., Var. %.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns: Titolo, Cont., Term., Prezzo.

OBLIGAZIONI

Table of bonds with columns: Titolo, Cont., Term., Prezzo.

MERCANICHE AUTOMOBILI

Table of automotive mechanical parts with columns: Titolo, Cont., Term., Prezzo.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns: Titolo, Cont., Term., Prezzo.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns: ITALIANI, Titolo, Cont., Term., Prezzo.

I CAMBI

Table of exchange rates with columns: Titolo, Prezzo.

ORO E MONETE

Table of gold and currencies with columns: Titolo, Prezzo.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market with columns: Titolo, Quotazione.

TERZO MERCATO

Table of third market with columns: Titolo, Prezzo.

INDICI MIB

Table of MIB indices with columns: Titolo, Valore, Prezzo, Var. %.

Table of stock market data with columns: Titolo, Chius., Var. %.

Table of stock market data with columns: Titolo, Chius., Var. %.

Table of stock market data with columns: Titolo, Chius., Var. %.

Table of stock market data with columns: Titolo, Chius., Var. %.

Table of stock market data with columns: Titolo, Chius., Var. %.